Conto corrente con la posta

Anno 81° — Numero 285

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 6 dicembre 1940 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 22 *aprile* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti, addì* 25 *agosto* 1940-XVIII, *registro* 7 *Africa Italiana, foglio n.* 152.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Guala Giuseppe fu Giovanni Battista e fu Ortensia Giacchero, nato a Genova il 24 giugno 1896, capitano di complemento. — Comandante di compagnia fucilieri, in un attacco contro nemico superiore per numero che opponeva forte resistenza alla compagnia testa d'avanguardia, portava con celerità e perizia il proprio reparto sul fianco dell'avversario infliggendogli gravi perdite e costrin-

gendolo alla fuga. Il giorno successivo partecipava volontariamente ad altra azione contro lo stesso nemico, e in un contrattacco cadeva gravemente ferito alla testa dei propri ascari. Magnifico esempio di ardimento e di valore.

Rean Tiburzio fu Anselmo e fu Berguet Valeria, nato ad Aosta il 22 marzo 1887, tenente colonnello in a.r.q. — Comandante di battaglione coloniale, nel corso di un lungo ciclo operativo affermava elette virtù di capo e forte tempra di soldato valoroso e risoluto. In situazioni ardue e difficili, in sanguinosi ed ardui combattimenti trascinava il suo battaglione con la parola e con l'esempio, guidandolo con perizia e con fermezza al successo.

MEDAGLIA DI BRONZO

Capaccio Luigi fu Antonio e fu Cimino Antonia, nato a Coscana (Gaeta) il 7 luglio 1907, appuntato dei CC. RR. a cavallo. — Volontario per l'A.O. partecipava con la propria sezione addetta ad un comando di brigata coloniale all'intera campagna italo-etiopica ed alle successive operazioni di polizia coloniale. Nel corso di un lungo e faticoso combattimento, sotto violento fuoco nemico, in circostanze particolarmente difficili, assolveva missioni ed incarichi urgenti e pericolosi.

Carlesi Enrico fu Giovanni e fu Sannucci Emilia, nato a S. Rossore (Pisa) il 2 ottobre 1894, maggiore CC. RR. in s.p.e. — In dieci giorni di aspri combattimenti, dava costanti prove di valore, perizia, audacia e coraggio. Comandante di un battaglione di retroguardia, attaccato di sorpresa da forti nuclei ribelli in terreno accidentato e fittamente coperto, si slanciava al contrattacco alla testa dei suoi uomini e, a colpi di bombe a mano, metteva in fuga l'avversario, infliggendogli gravi perdite. Pochi giorni dopo si slanciava nuovamente alla testa di un battaglione all'attacco di forti posizioni avversarie e dopo cruenta e sanguinosa lotta, avuto ragione del nemico, lo inseguiva per lungo tratto impossessandosi di materiali e viveri.

Caruso Gaspare fu Giorgio, nato a Catania il 27 febbraio 1893, 1° capitano s.p.e. — Comandante di battaglione da lui stesso costituito, in operazioni di polizia coloniale, nei numerosi scontri, sempre vittoriosi, in terreno aspro e difficile, riconfermava le sue qualità militari ed elette doti di comando. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, aggressività, tenacia ed ardimento.

Caselli Nicolao fu Maurizio e di Liatti Cesarina, nato a Livorno Ferraris (Vercelli) il 25 novembre 1894, 1° capitano R.S. — Comandante di compagnia coloniale, incaricato di eliminare un consistente nucleo di ribelli che trincerato su di un'altura, impediva il movimento della colonna, si slanciava all'attacco, e incurante del fuoco avversario, travolgeva il nemico, al quale infliggeva gravi perdite.

Liuzzo Carmelo fu Antonio e di Concetta La Spina, nato a Val Carnera (Enna) il 21 settembre 1895, maggiore s.p.e. — Comandante di un battaglione d'avanguardia esplicava il suo compito con perizia, calma e serenità, sventando sorprese ed imboscate dell'avversario in terreno difficile e fittamente coperto. Attaccato improvvisamente sul fianco, si slanciava al contrattacco e riusciva ad infliggere forti perdite al nemico.

Valenti Vincenzo fu Vincenzo e di Ricconi Ida, nato a Fabriano (Ancona) il 13 agosto 1914, sergente maggiore. — Addetto ad una banda coloniale, avuto ordine di occupare una posizione elevata ed occupata dai ribelli sistemati a difesa, trascinava con celerità e decisione i propri gregari all'attacco, riuscendo a travolgere le difese e a fugare i ribelli dopo aver loro inflitto sensibili perdite.

Assen Soliman, ascari (76662). — Durante un assalto della compagnia, accortosi che il reparto veniva preso di mira dal fuoco proveniente da una caverna, unitamente ad altri ascari, di propria iniziativa occupava la caverna stessa, uccidendone i difensori, ai quali toglieva armi e munizioni.

Saleh Mohamed Hamid, ascari (93157). — Durante un combattimento, con l'esempio e la parola incitava i compagni contro il nemico. Visto un ascari accerchiato e ferito gravemente, accorreva prontamente in suo aiuto e, a colpi di baionetta, si apriva un varco fra gli avversari, riportando nelle proprie linee il compagno ferito.

CROCE DI GUERRA

Calzolari Domenico fu Ada Calzolari, nato a Roma il 31 ottobre 1910, sergente maggiore. — Durante un contrassalto contro ribelli era di esempio ai gregari per slancio e sprezzo del pericolo.

Cammalleri Leonardo di Rosario e di Sacheli Vincenza, nato a Cattolica Eraclea (Agrigento) il 16 maggio 1915, sergente maggiore. — Sottufficiale addetto al comando di battaglione coloniale, durante tre giornate di aspro combattimento si offriva spontaneamente per recapitare ordini e assicurare il collegamento dei reparti in linea, percorrendo zone intensamente battute da fucileria nemica.

Comini Duilio di Giuseppe e di Terzina Di Filippo, nato a Roma il 3 giugno 1914, sergente della XII brigata coloniale. — Sottufficiale radiotelegrafista, durante cruenti scontri, sotto fuoco nemico, rimaneva al proprio posto mantenendo il collegamento con gli aerei e con i comandi superiori. Guastatasi la radio, con calma e mezzi di ripiego la riparava, in pieno combattimento, assicurando così il collegamento del comando della colonna.

Laus Pasquale fu Vincenzo e fu Ruoppolo Carmela, nato a Castellammare di Stabia il 12 febbraio 1916, sergente. — Coadiuvava il proprio ufficiale nel contrattacco contro numerosi ribelli, dando prova di serenità e coraggio.

Molle Pietro di Luca e fu Durante Celestina, nato a Toirano (Savona) il 7 novembre 1906, sergente maggiore. — Ottenuto di essere inviato con una colonna operante, durante dieci giorni di aspri combattimenti, con elevato spirito di sacrificio e tenace volontà, disimpegnava instancabilmente la propria mansione nelle azioni contro i ribelli, cooperando validamente all'esito felice delle operazioni.

Pesalta Rosario fu Accursio e di Abbruzzo Giuseppa, nato a Sciacca (Agrigento), carabiniere. — Volontario al seguito di una colonna operante, con rapidità e sprezzo del pericolo, si prodigava instancabilmente a portare ordini e ad assumere informazioni presso i reparti impegnati in combattimento.

Pierazzoli Luigi fu Giovanni e di Colombani Ortensia, nato a Firenze il 9 novembre 1907, brigadiere CC. RR. — Seguiva volontariamente un reparto coloniale destinato ad operare contro un forte gruppo di ribelli. Sul posto del combattimento, assumeva il comando di un buluc di ascari e si lanciava arditamente al contrattacco dell'avversario contribuendo efficacemente al vittorioso esito dell'azione.

Valeri Rolando di Mario e di Pagnoni Rosa, nato a Roma il 5 dicembre 1913, sergente maggiore. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione coloniale, partecipava a tutti i combattimenti sostenuti dallo stesso, per un intero ciclo di operazioni durato oltre un anno, dando sempre prova di audacia e sprezzo del pericolo. Durante vari combattimenti recapitava ordini e comunicazioni ai reparti, traversando zone efficacemente battute dal fuoco nemico ed assumendo talvolta nei momenti più critici il comando delle squadre più provate.

Abraham Tesfanchiel, muntaz (92834). — In un ripiegamento caduto lo sciumbasci e due buluc basci, circondato dai ribelli, con ammirevole calma e ardimento rianimava i compagni e riusciva ad aprirsi con essi un varco e a raggiungere il reparto.

Zaunè Taclè, buluc basci (19918). — Veterano graduato delle campagne di Libia e dell'A.O., partecipava a tutti i cicli di operazioni di polizia dando prova di coraggio personale e sprezzo del pericolo. In un combattimento, quale comandante di punta d'avanguardia reagiva prontamente ad un tentativo di sorpresa dei ribelli. Con la voce e con l'esempio trascinava i suoi uomini in breve ma violento corpo a corpo, riuscendo a fugare il nemico ed uccidere un capo importante.

(4201)

Regio decreto 22 aprile 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti, addì 9 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 100.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Altsa Pasquale di Giuseppe e di Lamberti Carolina, nato a Savigliano (Cuneo) il 25 settembre 1886, maggiore di fanteria s.p.e. — Comandante di battaglione coloniale, nel corso di cruenti combattimenti affermava costantemente virtù elette di comandante. In situazioni difficili e precarie teneva saldamente in pugno il suo reparto e, con slancio impetuoso e sicura perizia, lo conduceva all'assalto ed al successo, infliggendo al nemico gravi perdite. Salda temprata figura di valoroso comandante.

Boglietti Cesare fu Emilio e fu Panigai Carolina, nato a Terni il 17 gennaio 1890, maggiore di fanteria s.p.e. — Comandante di un battaglione coloniale, nel corso di due lunghi ed importanti cicli operativi affermava costantemente elette virtù di capo, spiccata capacità tattica, alto prestigio. Nel corso di aspri combattimenti ed in situazioni difficili conduceva con abilità ed alto valore il suo battaglione al successo attaccando e perseguendo senza tregua il nemico attraverso terreni difficili ed insidiosi, disperdendolo ed infliggendogli notevoli perdite.

Grando Umberto fu Carlo e di Da Ruos Argia, nato a Conegliano (Treviso) il 7 dicembre 1897, capitano di artiglieria di complemento. — Comandante di batteria coloniale al seguito di una colonna operante, in dieci giorni di aspri combattimenti dava costante prova di valore e coraggio. Rimasto solo in seguito a ferimento di tutti i suoi ufficiali, raddoppiava la sua attività non concedendosi riposo. Ferito a sua volta gravemente al collo, rifiutava di farsi ricoverare e, dopo sommaria medicazione, ritornava al suo posto di comando, dando magnifica prova di attaccamento al dovere e destando l'ammirazione e l'entusiasmo fra i suoi ascari.

Pennacchietti Remo fu Eliseo e di Begliomini Anna, nato a Montegabbione (Terni) il 31 dicembre 1908, capo squadra M. V. S. N. — Comandante di squadra fucilieri, già volontario e combattente della guerra italo-etiopica, partecipava ad un combattimento. Ferito gravemente all'emitorace, dichiarava trattarsi di poca cosa, insistendo nel voler portare una cassetta di munizioni per alleviare il peso ad un legionario dipendente. Stoicamente marciava per lungo tratto, dichiarando sempre di essere leggermente ferito, finchè venute a mancargli le forze e solo dopo numerose insistenze da parte dei superiori, accettava di essere trasportato. Dava prova di coraggio e stoicismo al dolore.

Quirico Iginio fu Francesco e fu Bonassi Fannj, nato ad Asti (Alessandria) il 28 novembre 1891, tenente colonnello di fanteria s.p.e. — Comandante di battaglione coloniale, in un lungo ciclo di operazioni di polizia affermava costantemente spiccato intuito tattico, elevate virtù di comandante e sicuro valore, perseguendo instancabilmente il nemico attraverso zone impervie ed insidiose e dal nemico stesso tenacemente difese. All'attacco di forti posizioni travolgeva alla testa del suo battaglione le difese avversarie, fugando il nemico ed infliggendogli ingenti perdite. Costante esempio di serena abnegazione, sprezzo del pericolo, religione al dovere ed elevato inalterabili virtù di capo e di animatore.

Rao Torres Ugo fu Gaetano e di de Martino Erminia, nato a Napoli il 15 maggio 1883, tenente colonnello s. m. — Capo di stato maggiore di un comando truppe, partecipava ad un ciclo di operazioni contro ribelli sempre dimostrandosi calmo, sereno, deciso ed animato da scrupoloso senso del dovere e di dedizione assoluta al servizio. Durante aspro combattimento, segnalata la presenza di numerosi nuclei ribelli sul fianco della colonna operante, assumeva volontariamente il comando dei due gruppi squadroni indigeni, con i quali nonostante le aspre difficoltà del terreno, manovrando con slancio ed ardimento, infliggeva ai nemici una grave sconfitta, permettendo così alla colonna di raggiungere indisturbata, in quella stessa giornata, il suo obiettivo di marcia.

Ugolini Augusto di Ugolino e fu Revere Elisa, nato a Padova il 6 dicembre 1887, tenente colonnello s.p.e. — Ufficiale superiore di provato valore, già distintosi durante la campagna etiopica ed in successivi cicli operativi di grande polizia coloniale, in una serie di azioni condotte in regione aspra e seriamente insidiata da ingenti forze ribelli, guidava il suo battaglione con slancio, fermezza e sprezzo del pericolo, infliggendo all'avversario sanguinose perdite e costringendo il capo ribelle della regione alla fuga. In un successivo scontro sostenuto con considerevoli nuclei ribelli, li debellava, liberando la regione da ulteriori minacce. Esempio costante di elette virtù militari.

MEDAGLIA DI BRONZO

Barbato Rodolfo fu Pasquale e fu Quartara Celestina, nato a New York il 27 aprile 1897, tenente complemento. — Comandante di compagnia fucilieri coloniale, assolveva il compito di testa di avanguardia del battaglione con intelligenza e spirito aggressivo. Attraversando un fitto bosco, fatto segno ad immediate offese avversarie, non titubava a passare all'assalto, aprendosi la strada alla baionetta e con lancio di bombe a mano, fino a raggiungere l'obiettivo. A sera partecipava a due violenti contrassalti, eseguiti dal battaglione contro forti nuclei ribelli che tentavano penetrare nel dispositivo del battaglione.

Baronio Gio Battista fu Francesco e fu Amidani Angela, nato a Pralboino (Brescia) il 14 luglio 1897, tenente complemento. — Comandante di compagnia fucilieri di retroguardia, lanciava i propri uomini contro forti nuclei ribelli infiltratisi in fitta boscaglia fra elementi della colonna in marcia e riusciva con ripetuti assalti alla baionetta e lancio di bombe a mano, a disperdere gli avversari, causando loro gravi perdite. Esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo.

Bernier Napoleone di Anselmo e fu Catena Vivolo, nato a Piceno Iseo il 5 settembre 1894, capitano fanteria complemento. — Comandante di compagnia fucilieri, guidava con perizia il proprio reparto all'attacco di dominanti posizioni nemiche. Individuato dal preciso fuoco avversario, continuava allo scoperto a dirigere e animare la azione, finchè cadeva gravemente ferito. Esempio costante di ardimento e di fermezza.

Cipelli Renato fu Paolo e fu Zaccaria Beatrice, nato a Livorno il 6 maggio 1892, tenente colonnello in s.p.e. — Durante un aspro combattimento contro una ragguardevole formazione ribelle a presidio di una forte posizione, chiamato a sostituire il comandante titolare di una colonna di due battaglioni, dava prova di alto senso del dovere e spirito di sacrificio, portandosi sulle prime linee per meglio osservare lo svolgimento dell'azione e infondere fiducia e ardimento nei propri dipendenti, esponendosi, così, con calma, serenità e coraggio al fuoco dell'avversario. Rimasto ferito, non si allontanava dal campo della lotta se non dopo aver date le opportune disposizioni per il proseguimento dell'azione. Esempio di ardimento, profondo attaccamento al dovere e spirito di sacrificio.

Fanella Bonaventura di Elpidio e di Ercolani Pia, nato a Carnaiola (Terni) il 28 gennaio 1909, camicia nera. — Si offriva volontariamente per portare munizioni ad un reparto avanzato. Nonostante venisse seriamente ferito riusciva a portare a compimento l'ordine.

Gasparini Fausto di Guido e fu Rigon Teresa, nato a Terni il 1° giugno 1911, capomanipolo M. V. S. N. — Durante un combattimento contro un gruppo di ribelli, alla testa di poche camicie nere, incurante del pericolo, sventava un tentativo di aggiramento avversario sul fianco del reparto. Ferito, rimaneva sul posto sino al termine dello scontro.

Onori Latino di Costantino e di Ceccaroni Margherita, nato a Campello (Perugia) il 15 dicembre 1916, camicia nera. — Ferito alla regione scapolare continuava a rimanere al posto di combattimento senza un lamento, dando con il suo esempio un grande incitamento ai camerati. Sopportando stoicamente il dolore compiva lungo tratto di cammino con i propri mezzi, fino a quando, aderendo alle ripetute insistenze dei superiori, si lasciava trasportare.

Scavone Giovanni fu Rocco e di Scavone Maria, nato ad Agirò (Enna) il 24 febbraio 1892, tenente colonnello fanteria in a.r.q. — Comandante di battaglione, durante un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale conduceva con abilità e perizia la sua unità in successivi aspri combattimenti, attaccando e perseguendo senza tregua il nemico attraverso terreni difficili ed insidiosi ed infliggendogli forti perdite. Esempio di serena calma, sprezzo del pericolo e costante ardimento.

Sora Gennaro fu Antonio e di Leonini Giuditta, nato a Foreste Sparso (Bergamo), maggiore alpini in s.p.e. — Comandante di battaglione, durante un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale affermava elette qualità di comandante valoroso e risoluto. In aspri e sanguinosi combattimenti, con perizia e fermezza, lanciandosi, alla testa dei suoi uomini, contro forti e munite posizioni, le conquistava, disperdendo i difensori. Chiaro esempio di sereno coraggio e valoroso ardimento.

Tondo Giovanni fu Salvatore e fu Addolorata Giovanna, nato a Nardò (Lecce) il 22 aprile 1894, vice capo-squadra. — Ex combattente della grande guerra, volontario in A.O., partecipava in un'azione contro ribelli, quale vice comandante di arma pesante. Durante il combattimento si prodigava al buon funzionamento dell'arma, incurante del pericolo, pur di assolvere il suo compito. Ferito alla coscia rimaneva al suo posto cercando di occultare la ferita stessa, e sostituendosi al rifornitore di acqua della mitragliatrice, pure ferito. Esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere.

Altè Goitom, muntaz. — Fedele e devoto graduato di provato valore, visto cadere in un furioso corpo a corpo il proprio comandante di squadra già due volte colpito ed in procinto di essere finito, si lanciava d'impeto contro il nemico accerchiante, riuscendo a sgominarlo a colpi di scimitarra e a trarre in salvo il proprio superiore, rimanendo a sua volta ferito.

Atò Ali, ascari (*alla memoria*). — Volontario di rischiosa pattuglia contro nemico imprecisato, si lanciava tra i primi all'assalto di un abitato, conquistandolo a colpi di bombe a mano ed inseguendo i superstiti. Al ritorno, essendo il reparto circondato, incurante del pericolo, animava i compagni alla lotta. Morto un conducente prendeva il mulo su cui cercava di caricare il materiale di un altro mulo morto. Ferito a morte decedeva nell'adempimento dell'eroico suo compito.

Amin Senci Giagelè, ascari — Nell'attacco di un paese occupato dal nemico si comportava coraggiosamente lanciandosi tra i primi all'assalto ed inseguendo poi i ribelli per oltre un'ora di marcia. Circondato dall'avversario, col suo reparto reagiva col fuoco, stando in piedi, con sprezzo del pericolo onde infondere coraggio ai difensori. Cominciando a mancare le cartucce, si offriva volontario per avvisare il presidio retrostante ed apertosi la via a colpi di bombe a mano riusciva a condurre a termine il suo compito, facendo poi da guida ai rinforzi accorrenti.

Carrar Idris, muntaz (66429). — Aiutante di sanità, visto il battaglione slanciarsi all'assalto alla baionetta, lasciava momentaneamente il proprio posto e si univa ai compagni. Rientrato ferito alla gamba, riprendeva la propria missione di assistenza all'ufficiale medico, al quale chiedeva l'intervento solo dopo che erano stati medicati gli altri feriti. Esempio di ardire, senso del dovere e spirito di abnegazione.

Farag Cabon, muntaz (61248) (*alla memoria*). — Capo arma, con calma ed ardimento impiegava la mitragliatrice in scaglione di retroguardia. Pressato da vicino dai ribelli, guidava il proprio buluc al contrassalto alla baionetta, disimpegnando così la sua arma dalla vicina pressione avversaria. Cadeva poco dopo colpito a morte.

Ghebreghorghis Grebresghi, muntaz (*alla memoria*). — Con sprezzo del pericolo, alla testa di alcuni ascari si scagliava contro un gruppo di ribelli appostati e con lancio di bombe a mano ne causava la fuga. Nell'azione perdeva la vita.

Gheremariam Embaiè, muntaz (61770). — Ferito gravemente ad una gamba, con stoica serenità, sapeva soffrire in silenzio, sorridendo ai superiori ed ai compagni che lo avvicinavano.

Mohamed Assan Averghedir, ascari — Nell'attacco di un paese occupato dal nemico si comportava coraggiosamente lanciandosi tra i primi all'assalto ed inseguendo poi i ribelli per oltre un'ora di marcia. Circondato dall'avversario, col suo reparto reagiva col fuoco stando in piedi, con sprezzo del pericolo onde infondere coraggio ai difensori. Cominciando a mancare le cartucce, si offriva volontario per avvisare il presidio retrostante ed apertosi la via a colpi di bombe a mano, riusciva a condurre a termine il suo compito, facendo poi da guida ai rinforzi accorrenti.

Nesrai Mohamed Nur, muntaz. — Benchè gravemente ferito seguitava a combattere finchè, ferito una seconda volta, veniva allontanato quasi privo di sensi.

CROCE DI GUERRA

Barbetti Elvio di Vitaliano e di Ferretti Ubaldina, nato a Gubbio (Perugia) il 5 febbraio 1912, sottocapomanipolo. — Incaricato del comando di un plotone armi pesanti e leggere in appoggio a bande irregolari, partecipava ad un'azione dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante tutta l'azione contro forze superiori ed agguerrite teneva contegno ammirevole, contribuendo al felice esito dell'operazione.

Barisonzo Roberto fu Agostino e fu Cavalli Erminia, nato ad Alessandria il 9 agosto 1894, 1° capitano complemento. — Comandante di un gruppo bande, dette numerose prove di coraggio nelle numerose azioni compiute durante un intero ciclo operativo, prodigandosi in numerose azioni nelle quali sapeva, con il suo elevato esempio e con sprezzo del pericolo, condurre in azioni vittoriose le sue bande.

Bertellini Salvatore fu Giovanni e fu Zucca Grazia, nato a Guasila (Cagliari) il 12 settembre 1900, capo manipolo. — Ufficiale addetto ad un comando tattico di settore, nel corso di un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale, dava ripetute prove di ardimento e valore, attraversando zone insidiose e violentemente battute dal fuoco avversario per assolvere la sua missione ed assicurare il collegamento fra il comando ed i reparti operanti.

Ciampolini Adelmo fu Sabatino e fu Boccino Ersilia, nato a Monteriggione (Siena) il 9 agosto 1907, capo manipolo. — Vice comandante di banda irregolare, incaricato del comando dell'avanguardia, s'imbatteva per primo nei ribelli in forze preponderanti, sostenendone l'urto e il combattimento, durato quasi tutta la giornata e svoltosi in difficili condizioni di ambiente e di terreno favorevole all'avversario. Sempre a capo dei suoi gregari sprezzante del pericolo e di costante esempio ai propri dipendenti.

Cino Marcello di Luigi e di Valenti Rosa, nato a Scalea (Cosenza) il 10 gennaio 1909, 1° capo squadra. — Comandante di squadra fucilieri, durante un contrattacco contro preponderanti forze ribelli dava prova di slancio e coraggio, lanciandosi all'assalto del nemico, che riusciva a respingere infliggendogli perdite.

Diamantini Giovanni fu Alberico e di Romizzi Gina, nato a Perugia il 19 gennaio 1907, capo manipolo. — Comandante di distaccamento, attaccato a breve distanza da nucleo ribelle, organizzava la difesa e svolgeva azione offensiva stroncando ogni attività del nemico e infliggendogli ragguardevoli perdite. Ferito leggermente al viso, rifiutava ogni cura per rimanere al suo posto di comando, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

Ferrari Giacomo fu Francesco e di Caboni Teresa, nato a Genova il 10 ottobre 1882, maggiore fanteria invalido riassunto servizio. — Partecipava quale capo ufficio operazioni di settore ad una serie di operazioni di polizia coloniale, cooperando alla riuscita con azione instancabile, entusiasmo ammirevole e fattiva opera di organizzazione, sempre pronto a percorrere le zone intensamente battute dal fuoco nemico e le linee più avanzate, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Con spirito di assoluta dedizione non abbandonava la zona delle operazioni nonostante i consigli dei medici e dei superiori, quando gravi sofferenze provocate dagli strapazzi ne menomavano il fisico, dando a tutti mirabile esempio di abnegazione, valore personale ed elevate virtù militari.

Fornero Carlo di Emanuele e di Uberti Teresa, nato a Casale Monferrato il 26 luglio 1898, centurione. — Comandante di presidio e di reparto distaccato, organizzava una sortita e, con azione di sorpresa, sconcertava un gruppo di ribelli ponendoli in fuga ed infliggendogli sensibili perdite.

Fusi Franco fu Severino, nato a Pavia il 20 ottobre 1903, tenente fanteria di complemento. — In aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, alla testa del suo plotone, si distingueva per ardimento, decisione e sprezzo del pericolo.

Galardo Antonio fu Vincenzo e di Borga Rosa, nato a S. Paolo (Brasile) il 9 febbraio 1897, console M. V. S. N. in s.p.e. — Comandante di battaglione prima, di legione camicie nere poi, nel corso di importanti cicli di operazioni di polizia coloniale svolgeva attiva capace e fattiva azione di comando. In fatti d'arme ed in difficili circostanze portava, col suo intervento, attivo e valido contributo, concorrendo efficacemente al successo. Costante esempio di serena calma, valore e sentimento del dovere.

Mariani Mario di Massimiliano e di Urbinati Amelia, nato a Roma il 2 gennaio 1910, capo manipolo. — Effettuava importanti ricognizioni nella Dancalia meridionale che attraversava e rilevava nell'est e nell'ovest, affrontando i disagi del clima particolarmente avverso e portando brillantemente a termine la missione affidatagli. Compiva così un percorso di circa mille chilometri, superando a volte l'ostilità delle popolazioni in fermento per subita recente repressione aerea.

Ottoboschi Alfonso di Ottoboschi Luigia, nato a Venezia il 6 novembre 1903, aiutante della M.V.S.N. — Sottufficiale al comando di battaglione, durante il combattimento si prodigava incessantemente a mantenere il collegamento dei reparti in zona boscosa. Partecipava spontaneamente all'assalto, col reparto comando, contro forti nuclei nemici che premevano la retroguardia, cooperando con suo ardimentoso esempio a porre in fuga l'avversario.

Pivesso Adolfo di Pietro e di Piazzani Giovanna, nato a Verona il 12 agosto 1894, 1° capitano. — Comandante di compagnia mitraglieri, in un combattimento contro armati ribelli interveniva in ogni momento con prontezza, ardimento e felice iniziativa, occupando una posizione dalla quale, con intelligente impiego delle sue armi, riusciva ad impedire un tentativo di aggiramento sul fianco sinistro della retroguardia della colonna.

Ranelletta Vincenzo fu Pasquale e fu Pantucci Maria, nato a Celano (Aquila) il 13 novembre 1892, capitano complemento r. s. — Comandante di una compagnia coloniale, in una intera giornata di aspri combattimenti raggiungeva tutti gli obiettivi fissatigli, essendo a tutti i dipendenti di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo.

Ricci Antonio fu Giuseppe e di Vairato Maria, nato a Casacalenda (Campobasso) il 1° dicembre 1905, tenente di fanteria s.p.e. — Durante quattro giorni di ininterrotte azioni contro forze ribelli, rivelava al comando di una compagnia, oculata capacità, serena fermezza, contribuendo efficacemente, in ogni circostanza, a debellare l'avversario.

Salvato Giuseppe di Bartolo e di Mulè Epifania, nato a Sambuca di Sicilia (Agrigento) il 3 marzo 1904, tenente medico di complemento. — Ufficiale medico di battaglione, durante aspro combattimento, lasciava d'iniziativa il posto di medicazione per portarsi sulla linea di fuoco onde apportare immediato soccorso ad alcuni feriti gravi. Esempio di alto senso del dovere, sentimento e sprezzo del pericolo.

Schiavone Michele fu Antonio, nato a Conversano (Bari) il 5 maggio 1894, capitano di fanteria s.p.e. — Comandante di compagnia di retroguardia, attaccato improvvisamente da preponderanti forze nemiche, con sangue freddo e perizia affrontava e disperdeva l'avversario. Durante quattro ore di violento combattimento era esempio di fermezza e serenità.

Soderini Gaetano fu Filippo e fu Celani Laura, nato a Genzano (Roma) il 7 agosto 1896, centurione. — Comandante di banda irregolare, partecipava ad un'azione sostenendo un combattimento durato quasi tutta la giornata contro forze preponderanti, incitando con l'esempio i propri gregari e dimostrando di possedere doti di comando e sprezzo del pericolo. In momento difficile del combattimento riusciva a sganciare dalla stretta avversaria la propria banda e riportarla al contrattacco sventando così una pericolosa manovra nemica.

Spinosa Giuseppe di Francesco, nato a Bisceglie (Bari) il 31 luglio 1909, tenente di complemento di fanteria. — Comandante di compagnia, in lungo ed aspro combattimento di retroguardia dava prove di perizia, fermezza e sicuro coraggio.

Melgag Ibrahim, muntaz (83827). — Intelligente e coraggioso, animato da alto senso del dovere, visto sopraffare il suo buluc da forze schiaccianti di ribelli, benchè ferito, non abbandonava il suo fucile mitragliatore senza prima renderlo inservibile.

(4202)

Regio decreto 22 aprile 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 18 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 270.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Avanzo Renzo di Eustacchio e di Belan Antonietta, nato a Roma il 23 gennaio 1911, caporale maggiore. — In una difficile situazione, imbracciata una mitragliatrice, con magnifico slancio e sprezzo del pericolo, si metteva alla testa di una centuria che, guidata dal suo esempio e dal suo coraggio contrattaccava il nemico, volgendolo in fuga ed arrecandogli gravi perdite.

Bovo Emanuele di Stefano e di Ormea Francesca, nato a Torino il 22 agosto 1907, sottotenente di complemento. — Fra i primi si slanciava all'assalto e di sopresa occupava posizioni saldamente tenute dal nemico. Raggiuntele, sempre alla testa del suo plotone, attaccava successive posizioni, uccidendo, a colpi di bombe a mano, parte dei difensori e mettendo in fuga i superstiti.

Carafa Gennaro fu Vincenzo e di Colonna Maria, nato a Napoli il 1° giugno 1905, tenente di complemento. — Su terreno impervio, alla testa del suo plotone, attaccava con ardire forti nuclei avversari, appostati in caverne. Raggiunta una seconda posizione, l'attaccava con impeto, uccidendo a colpi di bombe a mano i difensori e costringendo i superstiti alla fuga.

De Filippi Eugenio fu Giuseppe e fu Manelli Ermelina, nato a Mornico Losana (Pavia) il 23 luglio 1900, brigadiere a piedi CC. RR. — In rischiosi servizi di pattuglia all'inseguimento di nuclei ribelli, si distingueva per ardimento ed alto senso del dovere. Scontratosi con gruppo di rivoltosi, animosamente li affrontava e, benchè fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco, noncurante del pericolo, riusciva a catturarli.

Forti Armando di Giovanni e di Lavinia Penna, nato a Venezia il 17 maggio 1911, sottotenente complemento di fanteria. — Con decisione e sprezzo del pericolo, conduceva la sua mezza compagnia all'attacco di un ponte difeso da un migliaio di ribelli, conquistandolo ed infliggendo all'avversario gravissime perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti.

Giuliani Pietro di Antonio e fu Tassinari Luigina, nato a Campiglia Marittima (Livorno) il 19 luglio 1911, sottotenente complemento dei bersaglieri. — Comandante di mezza compagnia mitraglieri, in 30 giorni di azioni di polizia in regione boscosa, seppe sempre portare il proprio reparto in perfetta efficienza là dove era maggiormente necessaria la sua opera a favore dei reparti fucilieri. Impegnatosi il battaglione in aspro combattimento, con perizia e coraggio riusciva ad appostare le proprie armi sul fianco dell'avversario e con tiri aggiustatissimi, accompagnava col fuoco il travolgente attacco dei reparti fucilieri. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni di polizia coloniale.

Milani Guido di Antonio e di Ferri Margherita, nato a Mantova il 6 luglio 1908, sergente maniscalco. — Sergente maniscalco, seguiva volontariamente il reparto in combattimento. Nella fase più cruenta di una delle cariche, visto il proprio capitano fatto segno a vari colpi di arma da fuoco, ne individuava la provenienza e arditamente si lanciava sugli sparatori, riuscendo con preciso lancio di bombe a mano a sventare il pericolo che minacciava il suo ufficiale.

Ostino Eugenio di Giuseppe e di Vermano Maria, nato a Torino il 20 dicembre 1913, sottotenente complemento. — Ufficiale coloniale di salda tempra, esperto e valoroso. Nel corso di un aspro combattimento, guidava il suo reparto con ammirevole serenità e singolare capacità ed audacia. Al momento opportuno si slanciava alla testa dei suoi uomini e con irresistibile impeto, all'assalto del nemico superiore di numero, che costringeva alla fuga, dopo avergli inflitto gravi perdite.

Puglisi Virgilio di Giuseppe e di Arizzi Maria, nato a Messina il 1° gennaio 1914, sottotenente complemento. — Comandante di un pezzo isolato in accompagnamento al reparto di fanteria impegnato in aspro combattimento, noncurante dell'intenso tiro di fucileria avversaria, cui veniva sempre a trovarsi, eseguiva violenti e precisi tiri di accompagnamento e di arresto contro forti nuclei nemici, ingliggendogli gravissime perdite.

Trentini Giovanni di Antonio e di Balboni Ada, nato a Ferrara il 24 giugno 1912, sottotenente. — Per accompagnare efficacemente col fuoco le truppe attaccanti, portava, incurante del pericolo, personalmente due mitragliatrici su una posizione intensamente battuta dal fuoco dei ribelli. Malgrado le perdite subite dal personale delle armi, continuava col suo efficace fuoco, fino a che i ribelli non venivano sloggiati e la posizione occupata.

CROCE DI GUERRA

Basile Antimo di Achille e di Donato Anna, nato a S. Antimo il 15 agosto 1909, caporale maggiore. — Radiotelegrafista, sostituiva il proprio compagno ammalatosi, rimanendo per tre notti consecutive di servizio. Durante un attacco da parte di forze ribelli, noncurante del pericolo, continuava sereno il suo servizio. Sopravvenuto un guasto all'apparecchio, lo riparava immediatamente, continuando ad assolvere il suo compito a malgrado del fuoco avversario.

Brenna Oreste di Cornelio Massimo e fu Bassi Adele, nato a Tradate (Varese) il 3 settembre 1907, tenente alpini di complemento. — Comandante di mezza compagnia, avvedutosi della minaccia di avvolgimento, da parte di forti gruppi ribelli, di altro reparto fortemente impegnato, assaltava con risolutezza l'avversario e lo travolgeva, infliggendogli perdite.

Bricchi Enrico fu Oreste e di Garotta Angela, nato a Piacenza l'11 dicembre 1911, tenente complemento. — Comandante di mezza compagnia in avanguardia, attaccava decisamente forti nuclei di ribelli, infliggendo ad essi perdite e costringendo i superstiti, dopo due ore e mezza di lotta, a darsi a precipitosa fuga.

Bruni Nicola di Francesco e fu Maido Concetta, nato a Dasà (Catanzaro) il 19 marzo 1897, capitano s.p.e. — Comandante di un battaglione arabo-somalo, partecipava alle operazioni contro ribelli, dando prova di abilità di comando, di spirito d'iniziativa, di coraggio e di alto senso del dovere. Sul fronte del suo battaglione, riusciva a far sottomettere, con ingente materiale bellico, molti armati.

De Filippis Giuseppe di Pasquale e fu Mattei Maria Loreta, nato a Lenola (Littoria) il 12 febbraio 1899, tenente di fanteria di complemento. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, accortosi che forti nuclei ribelli minacciavano il fianco di altro reparto della sua stessa compagnia, si lanciava alla testa del suo reparto alla conquista di una posizione dominante difesa dall'avversario, riuscendo a porre in fuga i difensori.

De Luca Silverio di Giovanni di Tanga Maria, nato a Ponza (Littoria) il 19 febbraio 1913, sottotenente complemento. — Durante un'azione contro nuclei ribelli, si prodigava instancabilmente per spianare la via ai reparti operanti, dando costante prova di ardimento. Col fuoco preciso del suo pezzo infliggeva all'avversario perdite sanguinose, contribuendo al felice esito dell'operazione.

Olla Atzeni Dario fu Enrico e di Atzeni Angelina, nato a Iglesias (Cagliari) il 14 novembre 1897, capitano complemento. — Comandante di compagnia, trascinava ripetutamente all'assalto di forti masse ribelli il proprio reparto, riuscendo a travolgerle e stroncare ogni minaccia sul fianco di altro battaglione duramente impegnato.

Pellegrini Maurizio di Luca e di Palagi Eugenia, nato a Camaiore (Lucca) il 18 aprile 1909, vice brigadiere. — Inviato con una pattuglia a cavallo per riconoscere una posizione da occupare e scontratosi con elementi ribelli in osservazione, nonostante la loro viva reazione, li snidava dai cespugli e li costringeva alla fuga, dando esempio di pronta decisione e sprezzo del pericolo.

Perazzola Domenico fu Valentino e di Pisani Maria, nato a Catania il 26 febbraio 1911, tenente artiglieria di complemento. — Comandante di una sezione di artiglieria, avuto l'ordine di portarsi a protezione di reparti avanzati, riusciva con calma, prontezza e sprezzo del pericolo a tenere a bada con una mitragliatrice, nuclei ribelli che cercavano di impedirgli di raggiungere l'obiettivo. Accortosi che soverchianti forze avversarie avevano accerchiato un reparto di cavalleria, prendeva immediatamente posizione ed apriva il fuoco, che contribuiva validamente al disimpegno del reparto accerchiato e costringeva il nemico alla fuga.

Poletto Giorgio di Angelo e di Moneti Maria, nato a S. Pietro Montagon (Padova) il 10 dicembre 1907, sergente maggiore. — Capo radiotelegrafista al seguito di una colonna operante, dimostrava ovunque e sempre sprezzo del pericolo. Offertosi volontario, partiva con un battaglione di avanguardia. Durante un attacco da parte di forze ribelli, presso un guado ostruito da potenti abbattute, noncurante del pericolo, riusciva ad attraversarlo e sul greto dell'altra sponda piantava la sua radio, assicurando per molte ore il collegamento tra colonna operante e comando base.

Rella Emanuele di Vito Carlo e di Macchia Concetta, nato a Palo del Colle (Bari) il 12 maggio 1914, soldato maniscalco. — Maniscalco, seguiva volontariamente il reparto in combattimento. In un momento difficile, inviata una pattuglia a protezione dell'ufficiale medico, rimasto in posizione arretrata per la cura dei feriti, con slancio si metteva alla testa di pochi ascari e travolgeva alcuni ribelli nascosti in cespugli, permettendo al sanitario di portare a termine la sua opera.

Santoni Luigi di Paolo e di Venturi Palmira, nato a Roma il 28 maggio 1911, sergente. — Sergente R. T., volontariamente partiva con l'avanguardia di una colonna e sotto il fuoco nemico impiantava la sua stazione, mantenendo sempre il collegamento tra colonna operante e il comando base. Esempio di valore e di alto senso del dovere.

Sbrana Giovanni di Giulio e di Pogliesi Lina, tenente di complemento. — Comandante di un plotone mitraglieri assegnato ad una compagnia di retroguardia, in terreno insidioso e sotto violento fuoco avversario, con tempestivo ed efficace intervento delle sue armi, proteggeva il ripiegamento degli estremi nuclei di retroguardia, disimpegnandosi a sua volta con raffiche di mitragliatrice e con colpi di bombe a mano.

Stiffan Albino fu Girolamo e di Vergerio Maria, nato a Piovene (Vicenza) il 18 luglio 1898, tenente. — Comandante di plotone esploratori, attaccato da forze avversarie preponderanti, con tenacia e calma ripiegava lentamente, contenendo il nemico e dando così modo al comandante di colonna di prendere le opportune disposizioni per fronteggiare la situazione. Esempio di ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo.

Uda Giovanni di Emanuele e di Paria Gavina, nato a Bortigali (Nuoro) nel 1909, carabiniere. — Inviato, quale porta ordini a cavallo, a recapitare un delicato messaggio ad un reparto avanzato,

attraversava un lungo tratto scoperto portando a termine la sua missione nonostante il fuoco dei ribelli.

Abraha Tesfanchiel - buluc basci. — Durante una operazione contro nuclei ribelli collaborava con perizia e passione col proprio comandante di sezione nel disimpegno del servizio informazioni. In successivi combattimenti dava prova di attaccamento al dovere spingendosi sempre ove più ferveva la lotta. Volontario in una azione di pattuglia la conduceva in posizione occupata da elementi ribelli, respingendoli definitivamente con decisione e rapidità.

Gottom Adanon - buluc basci — Confermava le sue belle doti di calma e coraggio dimostrate in vari combattimenti, portando con decisione il suo buluc all'occupazione di obiettivi fortemente tenuti dai ribelli, riuscendo dopo vari assalti ad infliggere perdite all'avversario.

Mahari Uoldù - sciumbasci. — Dimostrava, durante tutta l'azione per l'occupazione di ponte, serenità di spirito e di comando. Era esempio con la sua presenza ovunque e accorreva per primo a soccorrere un ufficiale ferito, con disprezzo della vita e sotto un furioso fuoco di fucileria avversaria.

Mamud Amed - buluc basci (30321). — Comandante di buluc mitraglieri, in piedi sulla posizione conquistata, dirigeva efficacemente, su forti masse nemiche, il fuoco della sua arma. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica, continuava a mitragliare le orde ribelli, disperdendole con rilevanti perdite.

Siat Aden - buluc basci (10749). — Durante una operazione di polizia coloniale, alla testa del proprio buluc, si slanciava sui ribelli, disperdendoli a colpi di bombe a mano. Procedeva quindi all'assalto di successive posizioni, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo.

Uoldegabriel Negussè - buluc basci (36802). — Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento, sempre alla testa dei suoi uomini, portava l'arma in punti opportuni, sì da battere efficacemente il nemico. In piedi, sulle posizioni conquistate, dirigeva efficacemente il fuoco della mitragliatrice, disperdendo i ribelli con rilevanti perdite.

(4203)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 24 luglio 1940-XVIII, n. 1630.

Approvazione del nuovo regolamento per le scuole di ostetricia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 27 luglio 1934-XII, n. 1265;

Veduto il R. decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2128;

Veduto il R. decreto-legge 1° luglio 1937-XV, n. 1520;

Veduto il R. decreto 19 gennaio 1928-VI, n. 407;

Veduta la legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quelli per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' approvato il regolamento per le Scuole di ostetricia, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente e dai Ministri per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze e per le corporazioni.

Art. 2.

E' abrogato il regolamento per le Scuole di ostetricia, approvato con R. decreto 19 gennaio 1928-VI, n. 407.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 24 luglio 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — GRANDI — DI REVEL — RICCI

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1940-XIX
Atti del Governo, registro 428, *foglio* 8. — MANCINI

Regolamento per le Scuole di ostetricia

CAPO I.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1.

Le Scuole di ostetricia annesse alle cliniche ostetriche e ginecologiche universitarie si avvalgono, per quanto riguarda l'insegnamento dell'ostetricia, dei mezzi scientifici, didattici e clinici a disposizione delle cliniche stesse.

Per l'insegnamento della puericultura e igiene infantile si provvede a cura delle cliniche pediatriche con personale e mezzi didattici propri.

Nello stabilire gli organici del personale assistente, tecnico e subalterno, ciascuna Università deve tener conto delle esigenze della clinica ostetrica e ginecologica anche in relazione al funzionamento della annessa Scuola di ostetricia. Deve inoltre assegnare a detta clinica la maggiore dotazione e il maggior numero di letti occorrenti per il funzionamento della Scuola. A tale scopo l'Università può stipulare con le amministrazioni ospedaliere convenzioni intese particolarmente ad assicurare alla Scuola l'uso di reparti clinici sufficienti per l'insegnamento alle allieve.

Art. 2.

Le Scuole di ostetricia autonome devono di regola aver sede presso Ospedali o Istituti di maternità che, con la convenzione di cui al successivo articolo 6, si obblighino a fornire i locali, il materiale ed i servizi relativi all'insegnamento e all'amministrazione, mettendo a disposizione i reparti ostetrici e pediatrici occorrenti rispettivamente per l'insegnamento dell'ostetricia e della puericultura e igiene infantile.

Nelle città con popolazione inferiore a 200.000 abitanti, sedi di Scuola di ostetricia autonoma, non potrà esservi alcun reparto ostetrico-ginecologico ospedaliero oltre quello assegnato alla Scuola. La disposizione del presente comma non si applica alle istituzioni aventi obbligo, in base ai rispettivi statuti, di esercitare la propria attività nel campo ostetrico e ginecologico.

Art. 3.

Il Consiglio di amministrazione delle Scuole di ostetricia autonome viene costituito, a norma dell'art. 5 del R. decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2128, con decreto del Ministro per l'educazione nazionale.

I componenti del Consiglio di amministrazione designati da Enti durano in carica due anni scolastici e possono essere riconfermati.

Il Consiglio di amministrazione può, previo parere del Consiglio di Stato, essere sciolto con decreto Reale per gravi motivi o quando, richiamato dal Ministro all'osservanza di obblighi derivanti da disposizioni di carattere legislativo o regolamentare, persista a violarli.

In caso di scioglimento, il governo amministrativo è affidato ad un commissario straordinario.

Art. 4.

Il Consiglio di amministrazione delle Scuole di ostetricia autonome:

1) delibera sul bilancio preventivo ed approva il conto consuntivo;

2) delibera sulle spese straordinarie ed impreviste e sul modo con cui provvedervi;

3) delibera sugli atti da promuovere ed esperire per la tutela e l'incremento dei beni della Scuola;

4) delibera sui contratti e sulle convenzioni di qualsiasi natura;

5) delibera i provvedimenti relativi al personale di ogni categoria ferma restando l'osservanza delle norme stabilite in materia dalla legge e dal presente regolamento;

6) provvede, in conformità delle norme stabilite dalla legge e dal presente regolamento, all'assunzione del personale della Scuola.

Il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo debbono essere trasmessi, per conoscenza, al Ministero dell'educazione nazionale. Il bilancio preventivo deve essere trasmesso almeno un mese prima dell'inizio dell'anno finanziario.

Art. 5.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione:

ha la rappresentanza legale dell'Ente;

predispone entro il mese di giugno il bilancio preventivo ed entro il mese di dicembre il rendiconto consuntivo;

convoca e presiede il Consiglio d'amministrazione;

provvede a dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione;

adotta, in casi di urgenza, tutti i provvedimenti di competenza del Consiglio d'amministrazione, sottoponendoli all'approvazione del medesimo nella prima riunione.

Il presidente ed i membri del Consiglio d'amministrazione rispondono singolarmente, nonchè in solido, delle spese deliberate ed ordinate in eccedenza ai fondi iscritti in bilancio e dei danni o comunque del pregiudizio che potessero derivare alla Scuola per dolo, negligenza od altra colpa grave oppure a causa di inosservanza delle disposizioni legislative o regolamentari.

Art. 6.

Le convenzioni per il mantenimento delle Scuole di ostetricia autonome devono determinare:

i contributi di Enti o di privati, messi a disposizione della Scuola;

i mezzi scientifici, didattici e clinici che sono messi a sua disposizione per il raggiungimento dei suoi fini. In particolare deve garantirsi alla Scuola l'uso di un reparto ostetrico e ginecologico avente un numero di letti non inferiore a 40 nonchè la possibilità dell'insegnamento pratico della puericultura e igiene infantile in un reparto pediatrico;

il ruolo organico ed il trattamento economico del professore-direttore, del personale assistente, tecnico e subalterno;

quant'altro sia ritenuto necessario per il buon funzionamento della Scuola.

Le convenzioni debbono avere durata non inferiore a dieci anni ed essere rinnovabili tacitamente per egual periodo in mancanza di formale preavviso da una delle parti da darsi almeno un anno prima della scadenza.

Le convenzioni sono approvate e occorrendo modificate con decreto Reale su proposta del Ministro per l'educazione nazionale di concerto con quello per le finanze; occorrerà, peraltro, il concerto con il Ministro per l'interno nei casi in cui le convenzioni interessino Amministrazioni ospedaliere.

Art. 7.

Le Università che, per conto del Ministero dell'educazione nazionale, esercitano la vigilanza sulle Scuole di ostetricia autonome riferiscono al Ministero sui risultati delle visite e delle ispezioni compiute nell'esercizio della vigilanza medesima, comunicando i provvedimenti adottati in ordine all'andamento didattico e segnalando gl'inconvenienti da esse eventualmente rilevati per quanto attiene all'andamento amministrativo delle Scuole stesse e formulando le proposte per eliminare gli inconvenienti stessi.

Art. 8.

L'anno finanziario decorre dal 29 ottobre al 28 ottobre dell'anno successivo.

In quanto non contrastino con le disposizioni contenute nel presente regolamento saranno applicate, per le Scuole di ostetricia, le norme didattiche, amministrative e contabili vigenti per le Università ed inoltre, per ciascuna Scuola, quelle comprese nel regolamento interno dell'Università alla cui vigilanza è sottoposta.

Art. 9.

Presso ciascuna Scuola di ostetricia può essere istituito con mezzi forniti esclusivamente da Enti o da privati un Convitto destinato a raccogliere, con pagamento di una congrua retta, le allieve della Scuola stessa.

All'uopo deve essere stipulata con gli enti e i privati che concorrano nella spesa o che assumano l'incarico della istituzione e funzionamento del convitto, apposita convenzione a cura della Scuola interessata o, quando trattisi di Scuola annessa a clinica universitaria, del rettore dell'Università.

CAPO II.

PERSONALE.

Art. 10.

I professori-direttori delle Scuole di ostetricia autonome vengono nominati o trasferiti — ai sensi dell'art. 8 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2128, e del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071 — dal Ministro per l'educazione nazionale su proposta del rettore dell'Università cui compete la vigilanza sulla Scuola, sentita la Facoltà di medicina e chirurgia, ovvero di sua iniziativa.

In mancanza del titolare si provvede al conferimento dell'incarico, secondo le norme del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071.

Il professore-direttore incaricato è nominato, previo nulla osta del Ministro, dal rettore dell'Università cui compete la

vigilanza, su proposta della Facoltà di medicina e chirurgia, salva sempre l'iniziativa del Ministro, ai sensi degli articoli 9 e 10 del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071, sopracitato.

Art. 11.

I direttori delle cliniche ostetriche e ginecologiche universitarie hanno l'obbligo di dirigere le annesse Scuole di ostetricia e d'impartirvi il relativo insegnamento.

Nelle Facoltà di medicina e chirurgia, le quali abbiano un numero di studenti non inferiore a 600 e sempreché l'annessa Scuola di ostetricia abbia un congruo numero di allieve tale da assorbire totalmente l'attività di un incaricato, il Consiglio della Facoltà può, su conforme proposta e designazione del direttore della clinica ostetrica e ginecologica, deliberare che l'insegnamento nella Scuola medesima sia affidato, per incarico retribuito nella misura fissata nella seconda parte del 3° comma dell'art. 116 del T. U. delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933-XI, numero 1592, a persona diversa dal direttore medesimo. L'incarico è conferito con l'osservanza delle norme e delle modalità previste per gli incarichi d'insegnamento nelle Facoltà universitarie.

La spesa dell'incarico grava sul bilancio dell'Università.

Qualora l'incaricato così prescelto abbia a sua disposizione un adeguato reparto ostetrico e ginecologico ospedaliero, l'insegnamento teorico-pratico, limitatamente ai primi due anni di corso, potrà essere impartito presso il reparto medesimo.

In ogni caso rimane ferma la responsabilità del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola; a tal fine egli ha sempre l'obbligo di accertarsi del regolare svolgimento delle lezioni e del profitto delle allieve.

Art. 12.

I professori-direttori sia delle Scuole di ostetricia annesse alle cliniche universitarie, sia delle Scuole autonome, hanno l'obbligo d'impiegare nell'insegnamento non meno di sei ore settimanali, in conformità dell'orario che viene, di anno in anno, stabilito dalla Facoltà di medicina e chirurgia.

I professori-direttori possono affidare una parte dell'insegnamento al personale assistente e tecnico sotto la propria responsabilità.

Essi hanno l'obbligo di inviare al rettore dell'Università, per l'esame da parte della Facoltà di medicina e chirurgia, prima dell'inizio dell'anno scolastico, il programma delle lezioni che intendono svolgere e, alla chiusura dell'anno medesimo, il registro con gli argomenti delle lezioni impartite.

Art. 13.

Il professore-direttore, sia di ruolo che incaricato, di Scuola di ostetricia autonoma dirige a titolo gratuito anche quale primario il reparto ostetrico-ginecologico presso il quale la Scuola è costituita.

Art. 14.

I professori-direttori di ruolo di Scuole di ostetricia autonome possono essere chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per professore-direttore di Scuole di ostetricia.

Essi saranno, altresì, chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di aiuto e di assistente presso le Scuole autonome di ostetricia.

Art. 15.

Alle sedute dei Consigli delle Facoltà di medicina e chirurgia, per la trattazione di argomenti relativi alle Scuole sottoposte alla vigilanza delle Facoltà medesime, prendono parte i professori-direttori di ruolo delle Scuole stesse.

I professori-direttori incaricati delle predette Scuole prendono parte soltanto alle sedute in cui si tratti di argomenti relativi alla determinazione dei programmi e degli orari.

Art. 16.

Per la nomina ad aiuto e assistente nelle Scuole di ostetricia autonome vengono banditi concorsi nazionali con le norme di cui agli articoli 12 e 13 del R. decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 73. La nomina può, peraltro, avvenire anche mediante scelta fra coloro che ai sensi della legge medesima siano stati compresi nell'elenco dei vincitori di concorso nazionale per assistenti presso le cliniche ostetriche e ginecologiche universitarie.

La nomina dell'aiuto e dell'assistente è disposta con deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Durante la vacanza dei posti relativi il Consiglio di amministrazione della Scuola può effettuare la nomina, su proposta del professore-direttore, a titolo di provvisorio incarico.

Oltre agli aiuti e assistenti retribuiti, possono essere nominati aiuti e assistenti volontari.

Art. 17.

La nomina e la conferma delle ostetriche maestre e delle ostetriche assistenti e del personale subalterno nelle Scuole autonome è deliberata, su proposta del professore-direttore della Scuola, dal Consiglio di amministrazione, con l'osservanza, in quanto applicabili, delle norme vigenti per il personale tecnico e per quello subalterno dell'Università che esercita la vigilanza.

Peraltro la nomina e la conferma di detto personale, qualora trattisi di provvedere a posti a carico del bilancio dello Stato, vengono disposte con decreto del Ministro per l'educazione nazionale.

Il limite di età è fissato al 40° anno; tale limite può essere superato qualora si tratti di ostetriche che siano in servizio di ruolo presso altre Scuole di ostetricia.

Capo III.

ORDINAMENTO DEGLI STUDI.

Art. 18.

Il piano di studi del corso triennale per il diploma di ostetricia comprende:

1° - *Nel primo anno*:

Nozioni fondamentali di anatomia e fisiologia generale.

Anatomia e fisiologia dell'apparato genitale femminile con speciale riguardo alla gravidanza, al parto, al puerperio, all'allattamento.

Nozioni elementari di igiene, di patologia generale.

Nozioni di tecnica assistenziale infermieristica.

Cultura religiosa e morale.

Le allieve che non desiderino seguire le nozioni di cultura religiosa debbono farne domanda scritta al direttore della Scuola.

2° - *Nel secondo anno*:

Patologia della gravidanza, del parto, del puerperio, del neonato, dell'allattamento.

Nozioni di patologia dell'apparato genitale femminile, con speciale riguardo alla sterilità, alle infezioni, ai tumori.

Puericultura.

Doveri della ostetrica verso le autorità civili, giudiziarie ed ecclesiastiche.

L'insegnamento è teorico e pratico e va integrato nel corso dell'anno scolastico con dei turni di internato nella Scuola non inferiore complessivamente a due mesi.

3° - *Nel terzo anno*:

Insegnamento clinico di ostetricia e ginecologia.

Insegnamento dell'igiene infantile.

Provvidenze giuridiche e sociali per la protezione della madre e del fanciullo.

Esercitazioni pratiche per la preparazione asettica ed antisettica nel parto, normale e patologico, e per le operazioni ginecologiche.

Principali soccorsi di urgenza: le iniezioni ipodermiche, le fasciature, la somministrazione dei farmaci.

L'insegnamento ha carattere pratico e deve essere integrato, nel corso dell'anno scolastico, da un internato nella Scuola non inferiore a sei mesi prima dell'ammissione all'esame di diploma.

Art. 19.

Entro il primo anno le allieve devono compiere presso istituti ospedalieri o clinici dei periodi d'internato non inferiore a due mesi per completare la preparazione pratica di assistenza infermieristica; nel secondo anno esse devono, poi, compiere almeno tre mesi di servizio in istituti pediatrici o di puericultura.

Detti istituti debbono essere riconosciuti idonei dalle Facoltà alle quali le singole Scuole sono annesse o alla cui vigilanza sono sottoposte.

Art. 20.

In tutte le Scuole di ostetricia possono essere tenuti durante l'anno scolastico dei brevi corsi pratici di aggiornamento soltanto per ostetriche diplomate, per metterle al corrente dei progressi in tema di assistenza al parto e al neonato e di profilassi delle infezioni.

Alle ostetriche che abbiano frequentato detti corsi è rilasciato un attestato speciale, che viene firmato, oltre che dal professore-direttore della Scuola, dal direttore amministrativo della Università cui la Scuola è annessa o alla cui vigilanza è sottoposta.

Art. 21.

Nelle Scuole di ostetricia può inoltre essere tenuto, subordinatamente alle possibilità e alle esigenze del corso normale di studi, un corso di perfezionamento della durata di un intero anno scolastico per le ostetriche diplomate, previo parere della Facoltà di medicina e chirurgia ed autorizzazione del Ministro per l'educazione nazionale, da concedersi anno per anno.

Il numero delle ostetriche che possono essere ammesse al corso è fissato col manifesto che indice il corso.

Le iscritte hanno insegnamenti particolari al letto delle gestanti e nelle sale da parto e possono fruire dell'internato nell'Istituto compatibilmente con le necessità dei turni delle allieve, coadiuvando le ostetriche assistenti secondo disposizioni impartite dal direttore.

Alla fine del corso è rilasciato un diploma di perfezionamento alle iscritte che lo abbiano regolarmente frequentato e abbiano superato un esame clinico di esercitazioni dinanzi ad una Commissione nominata secondo le norme stabilite per l'esame di diploma di ostetricia.

Capo IV.

ALUNNE.

Art. 22.

Nelle Scuole di ostetricia le iscrizioni si aprono il 1° settembre e si chiudono il 25 ottobre.

Le lezioni cominciano il 29 ottobre e terminano il 15 giugno.

Art. 23.

Le aspiranti all'iscrizione alle Scuole di ostetricia debbono presentare al direttore della Scuola domanda in carta legale, corredata dei seguenti documenti:

a) certificato scolastico relativo al titolo di studio, di cui l'aspirante è in possesso a norma dell'art. 13, comma primo, del R. decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2128;

b) certificato di nascita;

c) certificato medico dal quale risulti che l'aspirante sia di sana costituzione fisica e non affetta da imperfezioni che la rendano deforme e non atta all'esercizio della professione;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal podestà del Comune dove l'aspirante ha dimorato nell'ultimo biennio;

e) certificato penale negativo di data non anteriore a tre mesi;

f) certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

g) quietanza del pagamento della tassa di immatricolazione, della prima rata della tassa d'iscrizione e della sopratassa di esami.

Art. 24.

Le domande d'iscrizione al corso successivo al primo debbono essere corredate della quietanza di pagamento della prima rata della tassa d'iscrizione e della prima rata della sopratassa di esami.

Le domande d'iscrizione ai corsi pratici o di perfezionamento per ostetriche diplomate debbono essere corredate della quietanza di pagamento della prima rata della tassa d'iscrizione.

Art. 25.

All'atto dell'iscrizione ciascuna allieva riceve un libretto che deve presentare alla firma del professore-direttore e restituire firmato alla segreteria entro 15 giorni.

La segreteria annota nel registro della carriera scolastica la firma apposta dal professore-direttore e restituisce il libretto all'allieva.

Nella prima quindicina di giugno l'allieva, dopo aver ottenuto dal professore-direttore la firma di frequenza, riporta il libretto alla segreteria, la quale vi annota il pagamento delle tasse e sopratasse e vi registra, poi, l'esito degli esami.

Art. 26.

Il professore-direttore si accerta della diligenza dell'allieva nel modo che ritiene più opportuno e può negarle l'ammissione all'esame se essa durante l'anno abbia mancato di assiduità e diligenza.

Art. 27.

Su tutte le domande concernenti la carriera scolastica delle allieve provvede il professore-direttore della Scuola.

Contro i provvedimenti del professore-direttore l'allieva può ricorrere al rettore dell'Università cui la Scuola è annessa o alla cui vigilanza è sottoposta. Il rettore provvede sul ricorso, sentita, ove lo ritenga, la Facoltà medico-chirurgica, ed il suo provvedimento è definitivo.

Art. 28.

L'allieva può trasferirsi da una ad altra Scuola, presentandone domanda al professore-direttore non oltre il 31 dicembre. Trascorsa tale data il congedo può essere concesso solo in via eccezionale quando il professore-direttore ritenga la domanda giustificata da gravi motivi.

Il professore-direttore della Scuola, se riconosce giustificati i motivi, accorda il trasferimento e trasmette copia conforme della carriera scolastica della richiedente al direttore della Scuola cui l'allieva desidera trasferirsi.

CAPO V.

ESAMI.

Art. 29.

Gli esami annuali e di diploma si danno in due sessioni; quella estiva, che ha inizio nella seconda quindicina di giugno, e quella autunnale, che ha inizio nella seconda quindicina di ottobre.

Art. 30.

Alla fine del primo e del secondo anno le allieve debbono superare un esame scritto ed orale sul programma impartito nell'anno.

Nella prova scritta le allieve debbono in un tempo non superiore alle sei ore svolgere un tema scelto dalla Commissione su programma svolto nell'anno.

La prova orale è pubblica e verte sopra tutta la materia svolta durante l'anno.

Terminato l'esame e allontanato il pubblico, la Commissione delibera prima sull'idoneità, poi sui punti di merito.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti. Il voto di semplice idoneità è indicato con sei decimi del totale dei punti di cui la Commissione dispone.

Le votazioni della prova scritta e della prova orale sono riassunte in unico punto.

L'allieva che non abbia ottenuta l'idoneità s'intende riprovata.

Art. 31.

Alla fine del terzo anno le allieve sostengono l'esame di diploma che consiste nella discussione di due storie cliniche presentate dall'allieva su casi osservati durante il corso e in una prova orale pubblica su tutta la materia svolta nel triennio.

L'esame di diploma non può essere sostenuto più di tre volte.

Art. 32.

Le Commissioni per gli esami annuali e per gli esami di diploma sono nominate dal rettore dell'Università cui la Scuola è annessa o alla cui vigilanza è sottoposta, su proposta della Facoltà medico-chirurgica.

Per gli esami annuali la Commissione è costituita dal professore-direttore della Scuola che ne ha la presidenza, e di un professore ufficiale della Facoltà e di un libero docente o cultore della materia.

Per l'esame di diploma la Commissione è composta del professore-direttore della Scuola, che la presiede, di un professore o di un libero docente della Facoltà o cultore della materia, del medico provinciale e di un medico chirurgo scelto dalla Facoltà in una terna proposta dal Sindacato professionale medico e che sia specializzato in ostetricia e ginecologia.

Della Commissione per gli esami del 2° anno e di quella per gli esami di diploma deve far parte il professore ufficiale o un libero docente di pediatria.

Art. 33.

I diplomi sono firmati dal rettore dell'Università cui la Scuola è annessa o alla cui vigilanza è sottoposta, dal professore-direttore della Scuola e dal direttore amministrativo dell'Università.

Art. 34.

I certificati, copie, estratti ed altri documenti relativi alla carriera scolastica delle alunne debbono essere rilasciati in conformità delle leggi sul bollo. Nelle Scuole autonome debbono essere sottoscritti dal professore-direttore; in quelle annesse alla cliniche ostetriche e ginecologiche debbono essere conformi alle disposizioni vigenti per le Università.

Art. 35.

I professori-direttori delle Scuole autonome, compiuti gli esami, trasmettono al rettore dell'Università, alla cui vigilanza la Scuola è sottoposta, i processi verbali insieme con i lavori scritti.

Art. 36.

Le tasse d'immatricolazione e d'iscrizione e le sopratasse per esami annuali e di diploma, si pagano alla cassa dell'Università, per le Scuole annesse a Cliniche ostetrico-ginecologiche, e alla cassa della Scuola, per le altre Scuole.

La tassa di diploma si paga con cartolina vaglia intestata al procuratore del registro della città dove ha sede la Scuola.

L'allieva può ripartire il pagamento della tassa di iscrizione e della sopratassa di esami in due rate uguali: la seconda rata deve essere pagata non più tardi del 31 marzo.

Art. 37.

Presso ogni Scuola di ostetricia è costituita una Cassa scolastica, destinata a fornire alle alunne povere e più meritevoli i mezzi per far fronte al pagamento delle tasse e delle sopratasse, secondo le norme di uno speciale regolamento che sarà per ogni Scuola emanato, su proposta del professore-direttore della Scuola, dal rettore dell'Università cui la Scuola è annessa, alla cui vigilanza la Scuola è sottoposta, sentita la Facoltà medico-chirurgica. Detto regolamento sarà formulato con l'osservanza, in quanto applicabili, delle norme generali e speciali vigenti per le Casse scolastiche universitarie.

Alla Cassa scolastica sono devoluti il 10 per cento delle tasse d'immatricolazione e d'iscrizione e le somme con le quali la Scuola crede di concorrervi a carico del proprio bilancio.

Art. 38.

L'allieva che non sia in regola col pagamento delle tasse e sopratasse non può ottenere alcun certificato relativo alla sua carriera scolastica, nè può essere iscritta al successivo anno di corso.

Art. 39.

L'allieva che interrompe o abbandona per qualsiasi motivo gli studi non ha diritto alla restituzione delle tasse e sopratasse pagate.

CAPO VI.

DISCIPLINA.

Art. 40.

Le punizioni che possono essere inflitte, per mancanze disciplinari, alle iscritte alle Scuole di ostetricia sono le seguenti:

1) ammonizione;
2) sospensione dagli esami;
3) esclusione dalla Scuola per un periodo non superiore a due anni.

L'ammonizione è fatta verbalmente dal professore-direttore della Scuola.

Le altre punizioni sono inflitte, su proposta del professore-direttore della Scuola, dalla Facoltà medico-chirurgica dell'Università cui la Scuola è annessa o alla cui vigilanza la Scuola è sottoposta.

La Facoltà convocata per l'esercizio delle funzioni disciplinari, prende visione degli addebiti e dei relativi documenti, sente l'incolpata e delibera, quindi, con voto palese, sul grado, di punizione da infliggere.

Delle punizioni disciplinari è data notizia a cura del professore-direttore della Scuola al padre o al tutore dell'iscritta.

Della punizione dell'esclusione dalla Scuola è data notizia, a cura del professore-direttore, a tutte le altre Scuole.

Art. 41.

Contro le punizioni di cui ai numeri 2 e 3 del precedente articolo, l'interessata può ricorrere entro un mese al rettore dell'Università, cui è annessa o alla cui vigilanza la Scuola è sottoposta. Il rettore provvede sul ricorso, sentito il Senato accademico, e il suo provvedimento è definitivo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per l'interno
MUSSOLINI

Il Ministro per l'educazione nazionale
BOTTAI

Il Ministro per la grazia e giustizia
GRANDI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

REGIO DECRETO 30 maggio 1940-XVIII, n. 1631.
Trasformazione del fine inerente al patrimonio dell'Opera pia « Scuole elementari gratuite », con sede in Parma.

N. 1631. R. decreto 30 maggio 1940, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene trasformato il fine inerente al patrimonio dell'Opera pia « Scuole elementari gratuite », con sede in Parma, e ne viene approvato il nuovo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 dicembre 1940-XIX

REGIO DECRETO 25 settembre 1940-XVIII, n. 1632.
Revoca delle dichiarazioni di zona malarica di alcuni comuni della provincia di Pescara.

N. 1632. R. decreto 25 settembre 1940, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, vengono revocate, in provincia di Pescara, le dichiarazioni di zona malarica per i comuni di Alanno, Bussi sul Tirino, Cappelle sul Tavo, Città S. Angelo, Farindola, Loreto Aprutino, Manopello, Montesilvano, Penne, Picciano, S. Valentino, fatte con i Regi decreti 25 agosto 1902, n. 389, 10 aprile 1904, n. 162, 2 settembre 1904, n. 501, 10 novembre 1905, n. 563, e 22 gennaio 1911, n. 88.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 novembre 1940-XIX

REGIO DECRETO 1° novembre 1940-XVIII.
Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti dei fondi « S. Giovanniello », « Seminario », « Scarupato Gravante » e « Scarupato » nel bacino del Volturno.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 19 aprile 1940-XVIII, con la quale il Collegio centrale arbitrale — costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291 — ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che i fondi qui appresso indicati si trovano nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondi « S. Giovanniello », « Seminario », « Scarupato Gravante » e « Scarupato » riportati nel vigente catasto rustico del comune di Grazzanise in testa alla ditta Carlino Francesco fu Giuseppe, foglio di mappa 10, particelle 10, 11, 34, 35; foglio di mappa 15, particella 6; foglio di mappa 18, particella 13; foglio di mappa 19, particella 21; per la superficie di Ha. 9.53 e con la rendita imponibile di L. 1115,07.

Detti beni confinano:

Il fondo « S. Giovanniello »: con la strada comunale delle « Cento Moggia », con la proprietà Giacobone Concettina di Giuseppe, con la proprietà Carlino Martino fu Clemente;

Il fondo « Seminario »: con la proprietà del Capitolo metropolitano di Capua, con la strada provinciale S. Andrea del Pizzone-Capua, con la proprietà Carlino Antimo, Clemente ed altri fu Giuseppe, con la proprietà Carlino Nicolà e Clemente fu Domenico;

Il fondo « Scarupato Gravante »: con la proprietà Fratta Francesco fu Antimo, con l'argine di destra del fiume Volturno, con la proprietà Marchesani Gastone fu Biagio, con la strada comunale « Giovanni Gravante »;

Il fondo « Scarupato »: con la strada comunale « Prataro », con l'argine di destra del fiume Volturno, con la proprietà Marchesani Maria fu Biagio, con la proprietà Marchesani Gastone fu Biagio.

Considerato che pendente il giudizio di trasferimento dei fondi sopradescritti avanti al Collegio arbitrale centrale, il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste, determinò di escludere dalla zona di competenza dell'Opera nazionale per i combattenti, una parte dei fondi stessi avente la superficie di Ha. 2.50.38, riducendo la estensione dei terreni da trasferirsi all'Opera sunnominata e modificandone la descrizione catastale;

Ritenuto pertanto che la predetta superficie dei fondi sopracitati di Ha. 2.50.38 è da escludersi dalla richiesta di trasferimento dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale, in conseguenza di quanto sopra, richiede il trasferimento in sua proprietà soltanto dalla parte dei fondi « S. Giovanniello », « Seminario », « Scarupato Gravante » e « Scarupato » riportati nel vigente catasto rustico del comune di Grazzanise, in testa alla ditta Carlino Francesco fu Giuseppe, al foglio di mappa n. 10, particelle 34, 35; al foglio di mappa n. 15, particella 6; al foglio di mappa n. 18, particella 13; al foglio di mappa n. 19, particella 21; per la superficie complessiva di ettari 7.02.62 e con la rendita imponibile di L. 864,69.

Detti beni distinti in quattro accorpamenti rispettivamente confinano: il primo denominato « S. Giovanniello » con la Regia Agnena, con la strada comunale delle Cento Moggia, con le proprietà Giacobone Concettina di Giuseppe e Carlino Martino fu Clemente, il secondo denominato « Seminario », con la strada provinciale S. Andrea del Pizzone-Capua, con le proprietà del Capitolo metropolitano di Capua, Carlino Antimo, Clemente ed altri fu Giuseppe e Carlino Nicola e Clemente fu Domenico; il terzo denominato « Scarupato Gravante » con l'argine di destra del fiume Volturno, con la strada comunale Giovanni Gravante, con le proprietà Fratta Francesco fu Antonio e Marchesani Gastone fu Biagio; il quarto denominato « Scarupato » con la strada comunale Prataro, con l'argine di destra del fiume Volturno, con le proprietà Marchesani Maria fu Biagio e Marchesani Gastone fu Biagio;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 16 ottobre 1940-XVIII e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretariato di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La parte dei fondi « S. Giovanniello », « Seminario », « Scarupato Gravante », e « Scarupato » sopradescritti è trasferita in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

È ordinata la immediata occupazione della suddescritta parte dei fondi stessi, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di 12.500 (dodicimilacinquecento) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 1° novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 16 novembre 1940-XIX
Registro n. 17 Finanze, foglio n. 102. — D'ELIA

(4600)

DECRETO MINISTERIALE 26 novembre 1940-XIX.

Sostituzione del sindacatore della Società anonima Bemberg, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il decreto in data 16 ottobre 1940-XVIII, con il quale il sig. Biagio Porrino veniva nominato sindacatore della Società anonima Bemberg, con sede a Milano;

Decreta:

E' nominato sindacatore della Società anonima Bemberg, con sede a Milano, il generale Cesare Cantù, in sostituzione del sig. Biagio Porrino.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 26 novembre 1940-XIX

Il Ministro: RICCI

(4616)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Deformazione di marchi di identificazione per metalli preziosi

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 dicembre 1934, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che i marchi di identificazione per metalli preziosi recanti il n. 31 Fi. appartenenti alla cessata ditta Genazzani Fernando già argentiere in Firenze sono stati deformati.

(4591)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 30 del regolamento 27 dicembre 1934, n. 2393, per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, si comunica che i marchi di identificazione per metalli preziosi appartenenti alla cessata ditta Tomolini Romeo di Pescara e recante il n. 1-PE. sono stati deformati.

(4592)

Avviso di rettifica

L'elenco delle Aziende industriali e commerciali della provincia di Gorizia, appartenenti ad apolidi di razza ebraica - pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 168 in data 19 luglio 1940-XVIII - deve intendersi rettificato nel senso che tali ditte vanno comprese nella categoria *C.*

(4593)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*). **Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico** Elenco n. 8.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè invece dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 3,50 % (1906)	890992	367,50	Mira *Annetta* fu Giovanni, moglie di Locatelli Amedeo domiciliato a Milano.	Mira *Orsola-Anna-Ester* fu Giovanni, moglie di Locatelli Amedeo, domiciliato a Milano.
P. R. 3,50 % Cons. 3,50 % (1906)	496811 826686	35 — 140 —	*Costamele* Antonio fu Francesco-Antonio, minore sotto la patria potestà della madre D'Antonio Giovanna fu Eugenio, domiciliato a Napoli.	*Costa-Mele* Antonio fu Francesco-Antonio, minore, ecc. come contro.
P. R. 3,50 %	345120	511 —	Perrone Giovanni di *Vincenzo*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Lucera (Foggia).	Perrone Giovanni di *Matteo*, minore, ecc., come contro.
Id.	010081	14 —	Lorito Amalia fu Matteo, minore sotto la patria potestà della madre *Sabetti* Emilia fu Angelo, domiciliato a Salerno.	Lorito Amalia fu Matteo, minore sotto la patria potestà della madre *Sabbetti* Emilia fu Angelo, domiciliata a Salerno.
Id.	133378	126 —	Ruggeri o *Ruggieri* Isabella di Nicola, moglie di Giordano Giuseppe, domiciliata a Gravina (Bari); vincolato per dote.	*Ruggiero* Isabella di Nicola, moglie di Giordano Giuseppe, ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1906) Id.	166933 6312 3	42 — 115,50	Berardi *Socrate* fu Antonio, domiciliato in Roma.	Berardi *Celso-Alessandro-Socrate* fu Antonio, domiciliato in Roma.
P. R. 3,50 %	211614	1382,50	*Radaelli* Luigi fu Gaetano, domiciliato a Porto d'Adda, frazione di Cornate (Milano); con usufrutto vitalizio a favore di Mattavelli Olimpia fu Angelo, vedova di *Radaelli* Gaetano.	*Redaelli* Luigi fu Gaetano, domiciliato a Porto d'Adda, frazione di Cornate (Milano); con usufrutto vitalizio a favore di Mattavelli Olimpia fu Angelo, vedova di *Redaelli* Gaetano.
Cons. 3,50 % (1906) Id. Id. Id.	289552 289553 400676 400677	14 — 14 — 17,50 70 —	Giaccone *Pietro* di Pietro-Antonio, domiciliato in Pamparato (Cuneo).	Giaccone *Giacomo-Ignazio-Pietro* fu Pietro-Antonio, domiciliato in Pamparato (Cuneo).
Id.	404917	1050 —	Lovetti *Teresa* fu Giuseppe vedova di Sestini Emilio, domiciliata a Roma.	Lovetti *Rosa-Maria-Teresa* fu Giuseppe vedova di Sestini Emilio, domiciliata a Roma.
Id.	320364	875 —	Lovetti *Teresa* di Giuseppe vedova Sestini Emilio, domiciliata a Roma.	Lovetti *Rosa-Maria-Teresa* di Giuseppe vedova Sestini Emilio, domiciliata a Roma.
Id.	174500	14 —	*Somaruga Edoardo* fu Girolamo, minore sotto la patria potestà della madre *Somaruga* Serafina fu Francesco vedova *Somaruga*, domiciliato a Caronno Ghiringello (Como).	*Sommaruga Edoardo* fu Girolamo minore sotto la patria potestà della madre *Sommaruga* Serafina fu Francesco vedova *Sommaruga*, domiciliato a Caronno Ghiringello (Como).
Id.	474325	371 —	Giacometti Cecilia fu Giuseppe moglie di *Mangini Massimo*, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).	Giacometti Cecilia fu Giuseppe, moglie di *Mongini Giovanni-Antonio-Massimo* di Antonio, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).
Id. Id.	661571 710604	140 — 122 —	Giacometti Cecilia fu Giuseppe, moglie di Mongini *Massimo* fu Antonio, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).	Giacometti Cecilia fu Giuseppe, moglie di Mongini *Giovanni-Antonio-Massimo* fu Antonio, domiciliata a Varallo Sesia (Novara).
Cons. 3 %	56941	240 —	Giordano Giovanni-Placido fu Placido e Giordano Stefano e *Valeria* di Giovanni-Placido, minori sotto la patria potestà del padre, tutti quali eredi indivisi, domiciliati in Vinadio (Cuneo).	Giordano Giovanni-Placido fu Placido e Giordano Stefano e *Maria-Valeria* di Giovanni-Placido, minori, ecc., come contro.
P. R. 3,50 % Id.	315509 337022	28 — 49 —	D'Aniello Francesco fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Donnarumma *Pasqualina* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio, domiciliato a Gragnano (Napoli), con l'usufrutto a Donnarumma *Pasqualina* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio.	D'Aniello Francesco fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Donnarumma *Pasqua* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio, domiciliato a Gragnano (Napoli) con l'usufrutto a Donnarumma *Pasqua* fu Carlo vedova D'Aniello Antonio.

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
P. R. 3,50 %	337023	7 —	D'Aniello Leonardo, Francesco e Adelaide o Adelina fu Antonio, nubile e Donnarumma *Pasqualina* fu Carlo, vedova di D'Aniello Antonio i primi due minori sotto la patria potestà di quest'ultima, quali eredi indivisi di D'Aniello Gaetanina fu Antonio, domiciliati a Gragnano (Napoli) con l'usufrutto come sopra.	D'Aniello Leonardo, Francesco e Adelaide o Adelina fu Antonio, nubile e Donnarumma *Pasqua* fu Carlo vedova di D'Aniello Antonio i primi due minori sotto la patria potestà di quest'ultima, quali eredi indivisi di D'Aniello Gaetanina fu Antonio, domiciliati a Gragnano (Napoli), con l'usufrutto come sopra.
B. T. novennale (1940)	2202 Serie 3ª 3069 Serie 5ª	Capitale 10.000 — 500 —	Ottiero Vincenzo fu *Giacomo*, minore sotto la tutela di Ottiero Antonio fu Gennaro, domiciliato a Napoli.	Ottiero Vincenzo fu *Vincenzo*, minore, ecc., come contro.
B. T. novennale (1943)	247 Serie E	Capitale 49.000 —	Berti-Mantellassi Giuseppe fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre *Maccanti* Anna fu Italiano	Berti-Mantellassi Giuseppe fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre *Gentili* Anna fu Italiano.
P. R. 3,50 %	275395	420 —	Klain Teresa fu *Giuseppe* vedova di Bernardo Raffaele, domiciliata a Napoli.	Klain Teresa fu *Michele* vedova di Bernardo Raffaele, domiciliata a Napoli.
B. T. novennale (1940)	301 Serie 1ª	Capitale 5.000 —	Silvestri Antonio e Maria-Teresa fu Orrone minori sotto la patria potestà della madre *Repetto* Albertina fu Antonio vedova di Silvestri Oddone.	Silvestri Antonio e Maria-Teresa fu Oddone, minori sotto la patria potestà della madre *Repetti* Albertina fu Antonio vedova di Silvestri Oddone
B. T. novennale (1940)	818 Serie 3ª	Capitale 1.000 —	Nidasio Angelo e *Maria* fu Agostino, minori sotto la patria potestà della madre Arrigoni Cristina vedova Nidasio in parti uguali.	Nidasio Angelo e *Agostina-Maria* fu Agostino, minore, ecc., come contro.
P. R. 3,50 %	175042	157,50	Terzuolo Daniele fu Giovanni, domiciliato ad Asti (Alessandria), usufrutto a Gavello Giovanna fu *Luigi-Angelo* vedova Terzuolo Giovanni.	Come contro, con usufrutto a Gavello Giovanna fu *Angelo-Luigi* vedova Terzuolo Giovanni.
Id.	175043	157,50	Terzuolo Sabino fu Giovanni, domiciliato ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra	Terzuolo Sabino fu Giovanni, domiciliato ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.
Id.	175045	157,50	Terzuolo Giuseppina fu Giovanni, domiciliata ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.	Terzuolo Giuseppina fu Giovanni, domiciliata ad Asti (Alessandria); usufrutto come sopra.
Rendita 5 %	109759	950 —	Sibretti Pierfrancesco fu Armando, minore sotto la patria potestà della madre *Sibretti Rosmunda*, domiciliato in Roma.	Sibretti Pierfrancesco fu Armando, minore sotto la patria potestà della madre *Petre Rosmund-Margaret*, domiciliata in Roma.
P. R. 3,50 % (1934)	122266	35 —	Rossi Carmine di Giuseppe, domiciliato in Cassino (Caserta), vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Rossi Teresa di Carmine moglie di Lizza *Antonio*, domiciliato in Ceppoloni (Benevento).	Rossi Carmine di Giuseppe, domiciliato in Cassino (Caserta), vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Rossi Teresa di Carmine moglie di Lizza *Daniele*, domiciliato in Ceppoloni (Benevento).
Cons. 3,50 % (1906)	713122	360,50	Chiecchio *Vittorina di Riccardo*, moglie di Boneschi Francesco, domiciliata in Torino; usufrutto a Chiecchio *Riccardo* fu Bartolomeo, domiciliato in Torino.	Chiecchio *Luigia-Vittoria-Angela-Alpina* di *Camillo-Raffaele-Riccardo*, moglie di Boneschi Francesco, domiciliata a Torino; usufrutto a Chiecchio *Camillo-Raffaele-Riccardo* fu Bartolomeo, domiciliato in Torino.
P. R. 3,50	403188	175 —	Buffa Luciana di *Mario-Albino*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Torino.	Buffa Luciana di *Albino-Mario*, minore, ecc., come contro.
Rendita 5 %	2316	3.215 —	Bozzetta *Venera* fu Antonino, moglie di Intrigliolo Francesco, domiciliata a Catania, dotale.	Bozzetta *Francesca-Venera* fu Antonino, moglie di Intrigliolo Francesco, domiciliata a Catania, dotale.
P. R. 3,50	359286	700 —	Canavero Giuseppe di Cesare, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Savona. Usufrutto a Canavero *Agostina* fu Giuseppe, domiciliata a Savona.	Canavero Giuseppe di Cesare, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Savona. Usufrutto a Canavero *Paola-Agostina* fu Giuseppe, domiciliata a Savona.
B. T. nov. 5 % (1940)	1261 Serie 1ª	Capitale 10.000 —	*Masturzi* Michele di Michele, minore sotto la patria potestà del padre.	*Masturzo* Michele di Michele, minore sotto la patria potestà del padre.
Cons. 3,50 % (1906)	297394	192,50	Cuneo *Margherita* di Cipriano moglie di Giuso Luigi, domiciliata in Genova.	Cuneo *Cecilia-Margherita* di Cipriano, moglie di Giuso Luigi, domiciliata in Genova.

A' termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

(4527) Roma, addì 22 novembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 3 dicembre 1940-XIX - N. 249

	Cambio di clearing	Cambio ufficiale
Stati Uniti America (Dollaro)	—	19,80
Inghilterra (Sterlina)	—	—
Francia (Franco)	—	—
Svizzera (Franco)	44[illegible] 43	459,75
Argentina (Peso carta)		4,62
Belgio (Belgas)	3,0534	—
Boemia-Moravia (Corona)	65,70	—
Bulgaria (Leva)	23,58	—
Canadà (Dollaro)	—	—
Danimarca (Corona)	3,83	—
Egitto (Lira egiziana)	—	—
Estonia (Corona)	4,697	—
Finlandia (Marka)	39,84	—
Germania (Reichmark)	7,6336	7,80
Grecia (Dracma)	—	—
Islanda (Corona)	—	—
Jugoslavia (Dinaro)	43,70	45,98
Lettonia (Lat)	3,6751	—
Lituania (Litas)	3,3003	—
Norvegia (Corona)	4,3374	—
Olanda (Fiorino)	10,1297	—
Polonia (Zloty)	381,68	—
Portogallo (Scudo)	—	0,7994
Romania (Leu)	10,5263	—
Slovacchia (Corona)	65,70	—
Spagna (Peseta)	18[illegible]	—
Svezia (Corona)	4,7[illegible]34	4,726
Turchia (Lira turca)	15,29	—
Ungheria (Pengo)	3,85205	—

Rendita 3,50% (1906)	75,85
Id. 3,50% (1902)	74,05
Id. 3,00% Lordo	52,25
Id. 5,00% (1935)	94,975
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	74,375
Id. Id. 5,00% (1936)	96,275
Obbligazioni Venezie 3,50%	94,35
Buoni novennali 5 % scadenza 1941	100,525
Id. Id. 4 % Id 15 febbraio 1943	95,70
Id. Id. 4 % Id. 15 dicembre 1943	95,60
Id. Id. 5 % Id. 1944	98,775
Id. Id 5 % Id 1949	100,025

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso di rettifica

Nell'elenco n. 37 per smarrimento di ricevute, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 6 novembre 1940-XIX, n. 267 del 15 novembre 1940-XIX e n. 276 del 26 novembre 1940-XIX, la ricevuta rilasciata in data 29 marzo 1940-XVIII a Tacchini Guglielmo fu Camillo, dalla Regia tesoreria di Pavia, deve intendersi corretta nel numero ordinale, erroneamente indicata col n. *819* anzichè col n. *818*.

(4622)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Incarico ad un funzionario dell'Ispettorato di assumere la gestione provvisoria della Cassa di risparmio di Cortona (Arezzo)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Considerata la necessità e l'urgenza di sottoporre la Cassa di risparmio di Cortona, con sede in Cortona, alla gestione provvisoria preveduta nell'art. 66 del Regio decreto-legge predetto;

Dispone:

Il comm. Alfredo Cianetti, funzionario dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, è incaricato di assumere la gestione provvisoria della Cassa di risparmio di Cortona, con sede in Cortona (Arezzo), con i poteri spettanti agli organi amministrativi dell'Azienda le cui funzioni sono frattanto sospese.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 novembre 1940-XIX

V. AZZOLINI

(4598)

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di prestiti « San Giuseppe » di Regalbuto, in liquidazione, con sede in Regalbuto (Enna).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 20 luglio 1936-XIV, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale di prestiti « San Giuseppe », di Regalbuto, avente sede nel comune di Regalbuto (Enna), e sostituisce la procedura di liquidazione ordinaria dell'azienda con la speciale procedura di liquidazione regolata dalle norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;

Veduto il proprio provvedimento in data 4 dicembre 1936-XV, con il quale sono stati nominati i membri del Comitato di sorveglianza della suindicata azienda;

Considerato che il sig. Giuseppe Cardaci, membro del Comitato di sorveglianza è stato richiamato alle armi e che occorre pertanto provvedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il sig. Giuseppe Catania fu Luigi è nominato membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di prestiti « San Giuseppe » di Regalbuto, in liquidazione, avente sede nel comune di Regalbuto (Enna), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del sig. Giuseppe Cardaci.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 1° dicembre 1940-XIX

V. AZZOLINI

(4604)

Cessazione dell'amministrazione straordinaria della Cassa rurale ed artigiana di Serrone (Frosinone)

A norma dell'art. 64, comma 1°, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, si comunica che è cessata la gestione straordinaria della Cassa rurale ed artigiana di Serrone, avente sede nel comune di Serrone (Frosinone).

(4611)

CONCORSI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Variante al concorso per progetti-tipo di edifici da destinarsi a « Case del Fascio » in piccoli centri rurali e di confine

Il testo della lettera *a*) dell'art. 9 del bando di concorso 13 settembre 1940-XVIII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 225 del 25 settembre 1940-XVIII viene così rettificato:

« Il certificato di iscrizione all'albo professionale di data non anteriore a due mesi dal termine di scadenza del presente concorso ».

Roma, addì 1° dicembre 1940-XIX

p. Il Ministro: POTENZA

(4612)

MINISTERO DELLA MARINA

Diario delle prove scritte dei concorsi a posti di ruolo nel personale civile dell'Amministrazione della Regia marina

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER LA MARINA

Visti i decreti Ministeriali in data 10 luglio, 25 luglio e 1° settembre 1940-XVIII, con i quali sono stati indetti i sottoindicati concorsi a posti di ruolo nel personale civile dell'Amministrazione della Regia marina;

Vista l'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. 7544/9.1.3.1 del 24 novembre 1940-XIX;

Decreta:

Le prove scritte e pratiche relative ai concorsi indetti con i decreti Ministeriali sopra indicati sono fissate come segue:

1° a 10 posti di vice segretario nella carriera amministrativa: 20, 21, 22, 23 gennaio 1941-XIX, sede degli esami: Roma;

2° a 1 posto di chimico aggiunto nel personale dei chimici per le D.A.A.N.: 24, 25, 26, 27, 28, 29 marzo 1941-XIX, sede degli esami: Livorno;

3° a 1 posto di specialista aggiunto nel personale degli specialisti del Laboratorio sperimentale di La Spezia: 24, 25, 26, 27, 28 febbraio 1941-XIX, sede degli esami: La Spezia;

4° a 3 posti di fisico e ingegnere elettrotecnico aggiunto nel personale dei fisici ed ingegneri elettrotecnici per le D.A.A.N.: 10, 11, 12, 13 marzo 1941-XIX, sede degli esami: Roma;

5° a 3 posti di capotecnico aggiunto nel personale civile tecnico del Regio Istituto idrografico: 24, 25, 26, 27 febbraio 1941-XIX, sede degli esami: Genova;

6° a 17 posti di capotecnico aggiunto nel personale civile tecnico per le D.C.N.M.: 10, 11, 12, 13, 14, 15 febbraio 1941-XIX, sede degli esami: La Spezia;

7° a 18 posti di capotecnico aggiunto nel personale civile tecnico per le D.A.A.N.: 3, 4, 5, 6, 7 marzo 1941-XIX, sede degli esami: Roma;

8° a 24 posti di disegnatore tecnico aggiunto nel personale civile dei disegnatori tecnici per le D.C.N.M.: 17, 18, 19, 20, 21, 22 febbraio 1941-XIX, sede degli esami: Roma;

9° a 11 posti di disegnatore tecnico aggiunto nel personale civile dei disegnatori tecnici per le D.A.A.N.: 3, 4, 5, 6, 7 febbraio 1941-XIX, sede degli esami: Roma;

10° a 6 posti di contabile nel personale dei contabili della Regia marina: 11, 12, 13, 14 dicembre 1940-XIX, sede degli esami: Roma;

11° a 16 posti di alunno d'ordine nel personale d'ordine dell'Amministrazione militare marittima: 16, 17, 18, 19 dicembre 1940-XIX, sede degli esami: Roma.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 30 novembre 1940-XIX

p. Il Ministro: CAVAGNARI

(4623)

REGIA PREFETTURA DI SIRACUSA

Variante alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

Ritenuto che con deliberazione n. 122 del 2 novembre c. a. il podestà di Melilli ha dichiarato dimissionaria volontaria dal posto di ostetrica condotta del Comune stesso la ostetrica Curatolo Lucia la quale ha comunicato di non potere accettare il posto di cui si tratta per gravi motivi di famiglia;

Ritenuto che, in conseguenza, devesi provvedere alla designazione della nuova vincitrice del posto di cui si tratta e che, quindi, devesi procedere alla rettifica del decreto prefettizio n. 16388 del 15 luglio 1940-XVIII;

Riesaminate le istanze delle ostetriche risultate idonee al concorso bandito con decreto n. 31567 del 28 dicembre 1938 ai fini della nuova assegnazione delle sedi da ciascuna di esse preferite;

Ritenuto che non sono ancora trascorsi sei mesi dalla approvazione della graduatoria delle candidate risultate idonee al concorso sopra specificato;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie ed il regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

A rettifica del precedente decreto n. 16388 del 15 luglio 1940-XVIII e ferma restando la dichiarazione di vincitrici dei posti di ostetrica condotta della frazione di Brucoli e della frazione di Testa dell'Acqua nei confronti rispettivamente della ostetrica La Ferlita Concetta fu Sebastiano e Messina Emilia di Paolo, vengono dichiarate vincitrici dei posti a fianco di ciascuna di esse indicati le sottoindicate ostetriche:

1) Giuliano Giovanna fu Nicola, residente in Melilli (via Iblea), per la condotta ostetrica di Melilli;

2) Mennillo Clementina di Michele, residente in Siracusa, case popolari (borgata S. Lucia), per la condotta ostetrica di Priolo.

Siracusa, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Prefetto.

(4561)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.